*la*Call to Action

La mappatura dal basso dei nuovi centri culturali italiani promossa da *che*Fare



Dal 2012 ***che*Fare** si occupa di intercettare, approfondire, raccontare e connettere le varie **trasformazioni legate alla progettualità culturali dal basso e agli spazi di prossimità**.

In Italia migliaia di organizzazioni e decine di reti portano avanti **pratiche culturali collaborative** basate sulla partecipazione nelle grandi città, nelle aree interne, al Sud come al Nord.

Perché *la*Call to Action?



Queste reti e organizzazioni si incontrano nei **nuovi centri culturali**: spazi di confronto, di scontro e di trasformazione.

Dal 2020 *che*Fare indaga le declinazioni possibili dei **nuovi centri culturali** attraverso ***la*Call to Action**: un questionario pubblico rivolto a tutti i **nuovi centri culturali**, gli operatori e i frequentatori di spazi culturali d’Italia per tracciare una mappatura nazionale di queste realtà.

Cosa è *la*Call to Action?



Da febbraio 2020 abbiamo lanciato *la*Call to Action sul sito di *che*Fare.
Tra il 2020 e il 2021 abbiamo raccolto 845 segnalazioni provenienti da:

- **proprietari o gestori** dei nuovi centri culturali;
- **organizzatori** che lavorano all’interno di nuovi centri culturali;
- **frequentatori** di nuovi centri culturali.

*che*Fare

Gli highlights

845
segnalazioni e autosegnalazioni
di **nuovi centri culturali**

90%
sono le regioni in cui compaiono
i **nuovi centri culturali**

90%
sono i **nuovi centri culturali**
che hanno da 0 a 15 lavoratori

I segnalatori:

abbiamo mappato centri nel 90% delle province italiane



I segnalatori:
le province con più
di 10 nuovi centri culturali



I segnalatori

*età media 45 anni

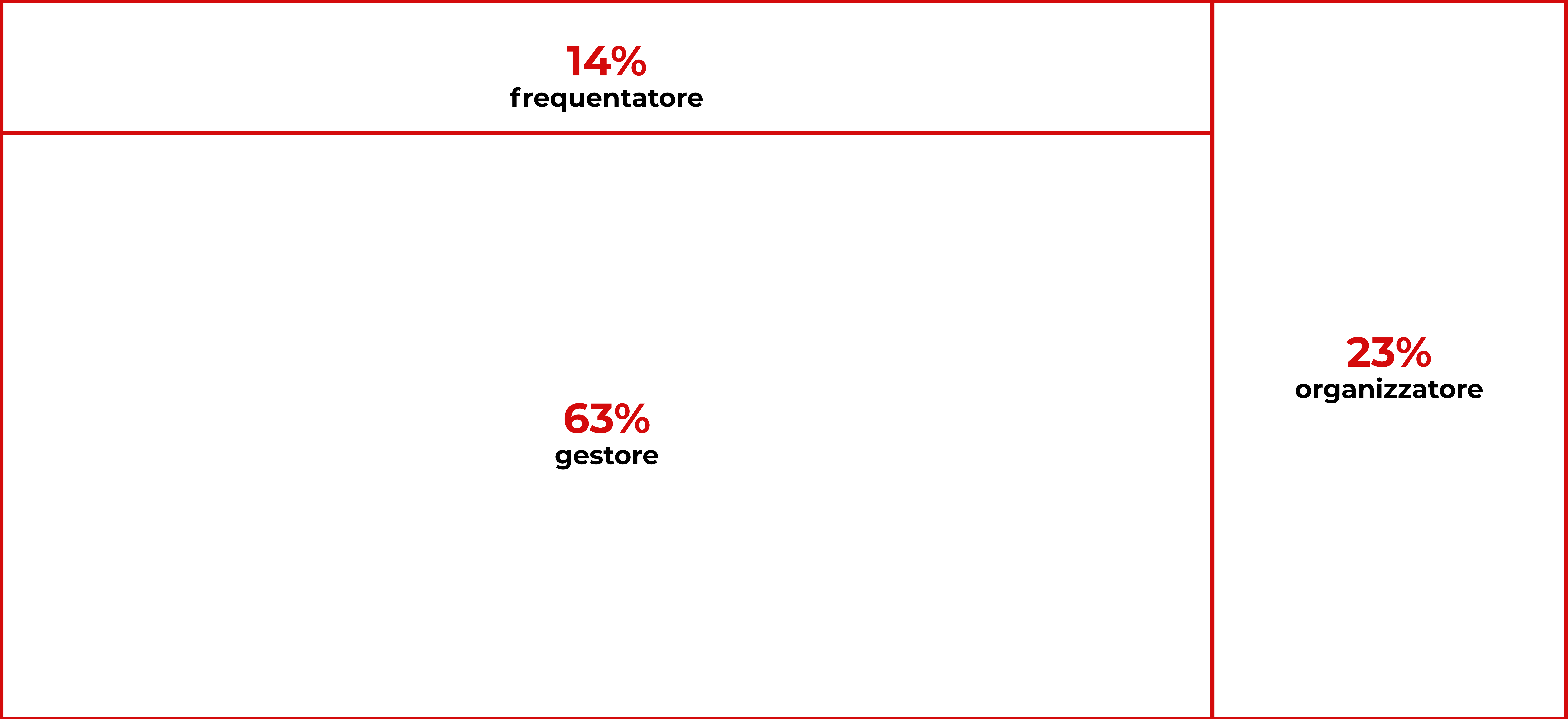
44%
uomini*

52%
donne*

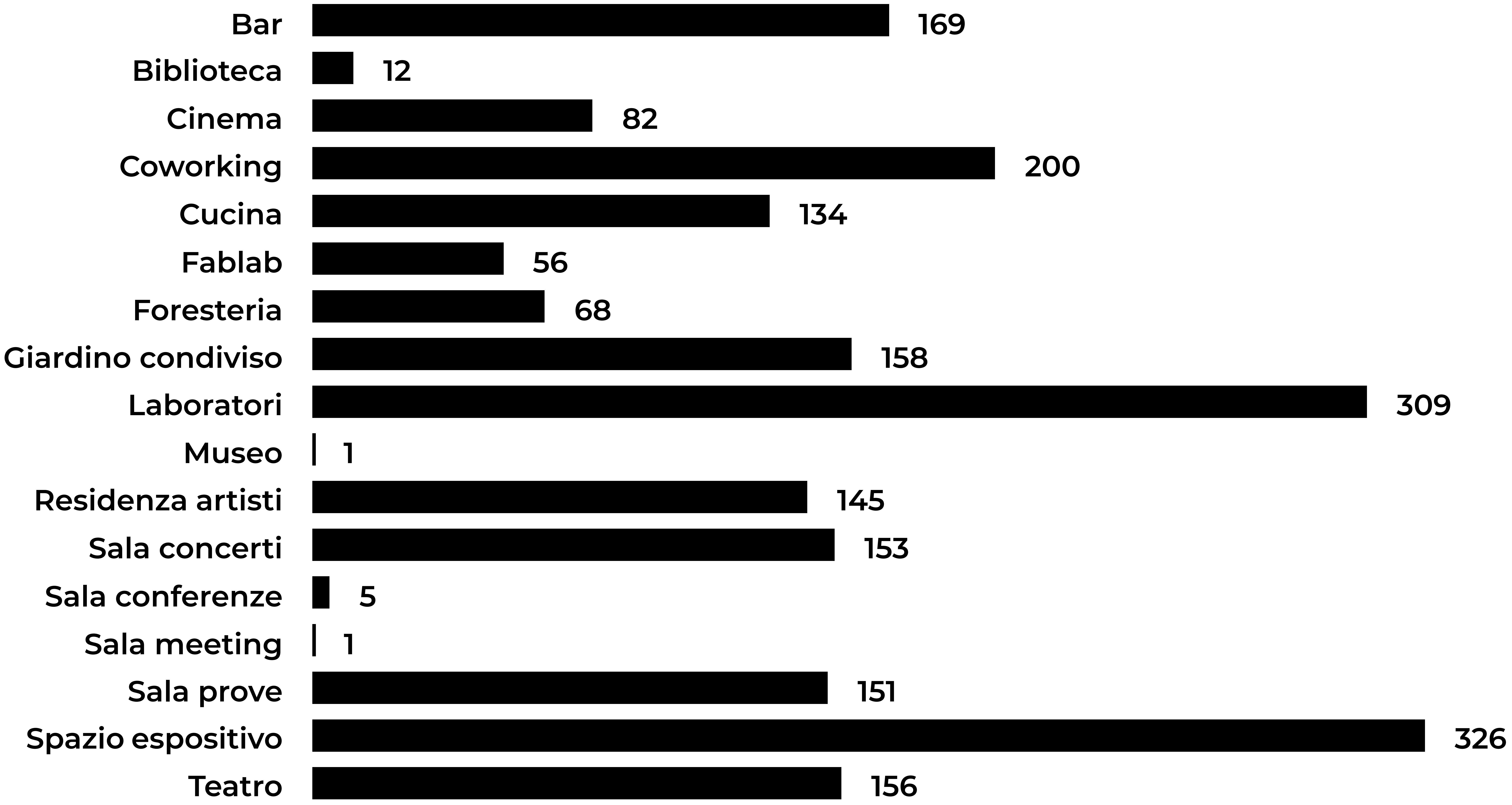
4% non specificato*

cheFare

I segnalatori



Cosa sono i nuovi centri culturali?



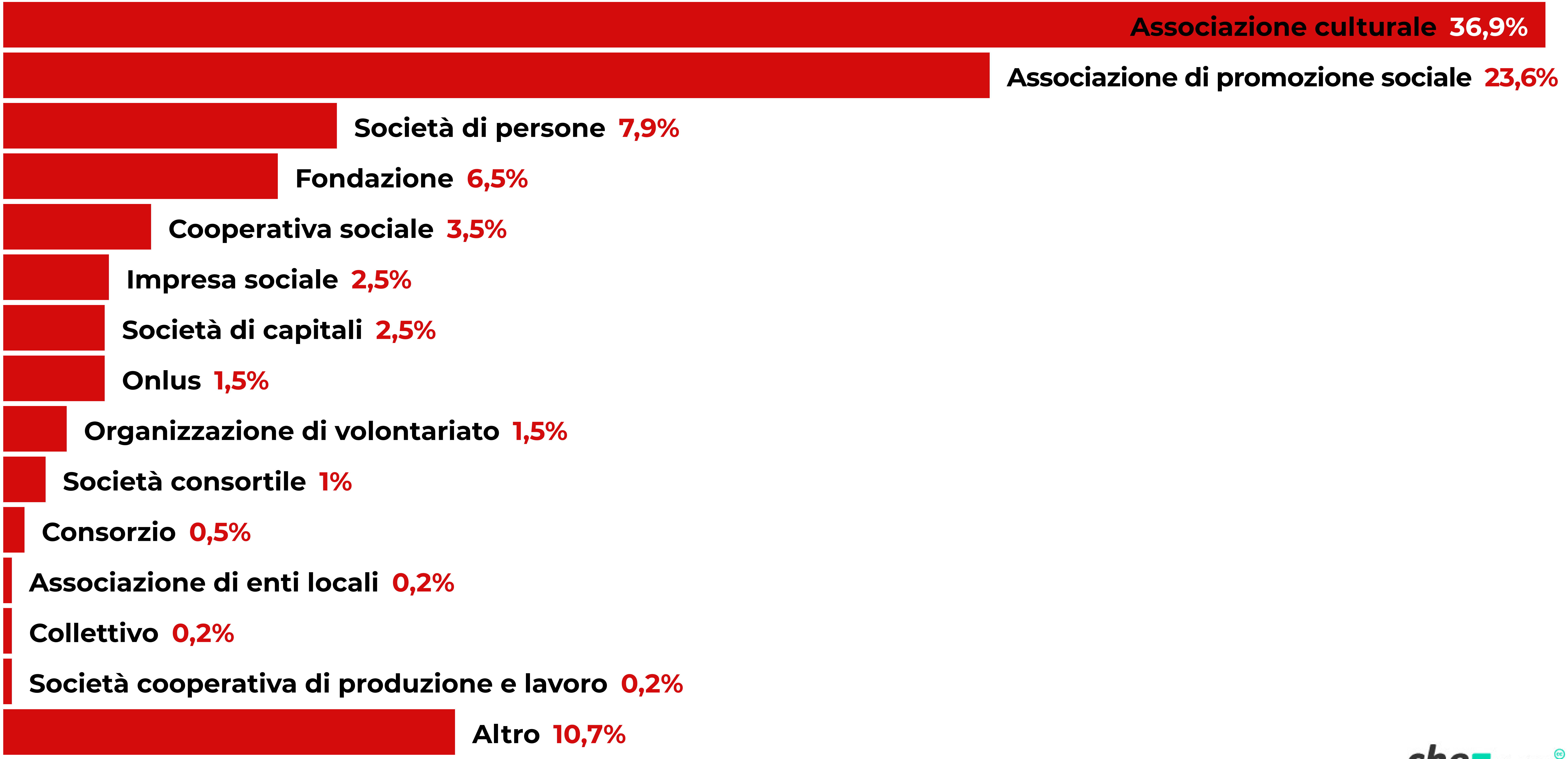
Dove puoi trovarli • ai confini di due paesi • borgo in provincia • case di quartiere • centro città • distretti polifunzionali • ex-fabbrica abbandonata e rigenerata • periferia • spazi comunali

Cosa ci puoi fare • aula studio • bar • biblioteca • cinema • community hub • co-working • fablab • falegnameria • forno comunitario • museo • residenza artistica • ristorante • sala concerti • sala registrazione • spazio didattico • spazio di mutuo soccorso • spazio d'incontro • spazio eventi • spazio espositivo • teatro • tipografia

Chi ci lavora • addette e addetti alla comunicazione • agronome e agronomi • artigiane ed artigiani • artiste e artisti • assistenti sociali • avvocatesse e avvocati • bariste e baristi • bibliotecarie e bibliotecari • commercialiste e commercialisti • cuoche e cuochi • curatrici e curatori • designer • film-maker • fotografe e fotografi • grafiche e grafici • informatiche e informatici • ingegnere ed ingegneri • pensionate e pensionati • progettiste e progettisti • ricercatrici e ricercatori

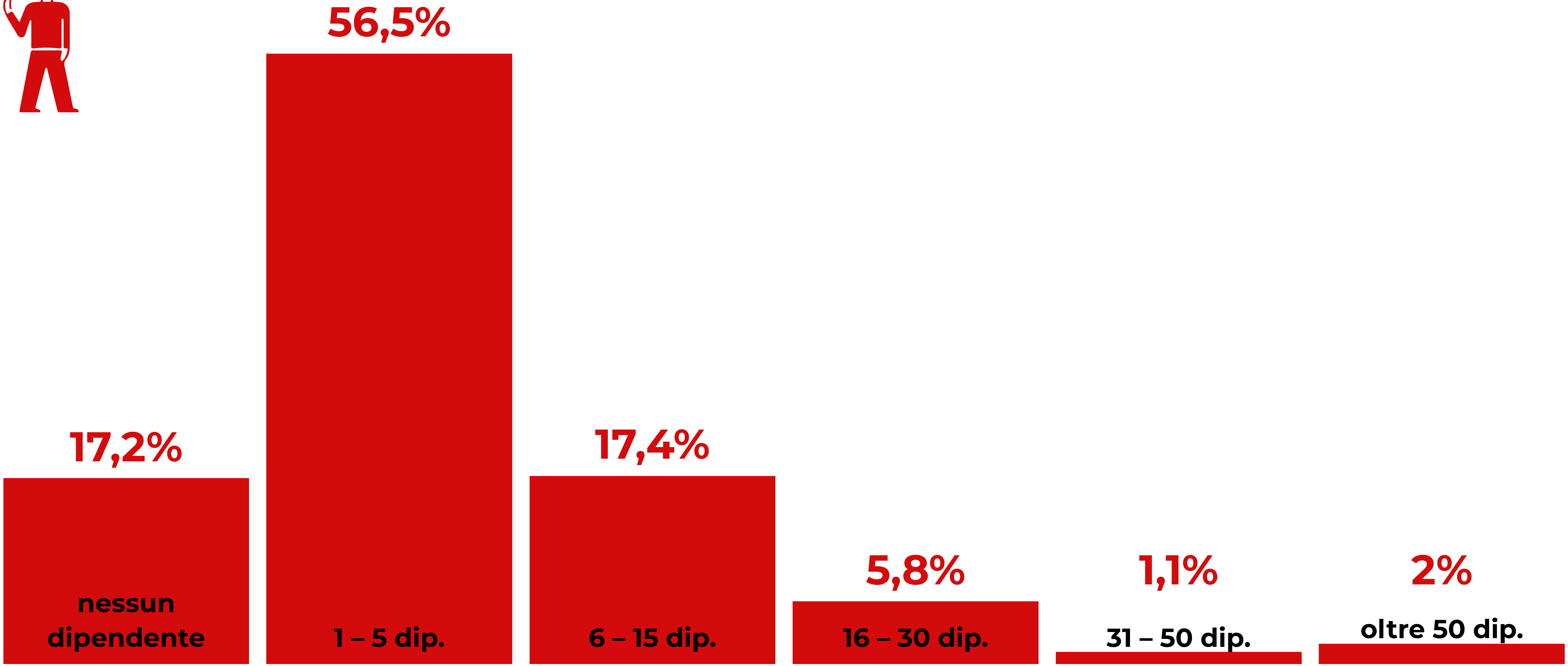
cheFare

I nuovi centri culturali: 534



I nuovi centri culturali:

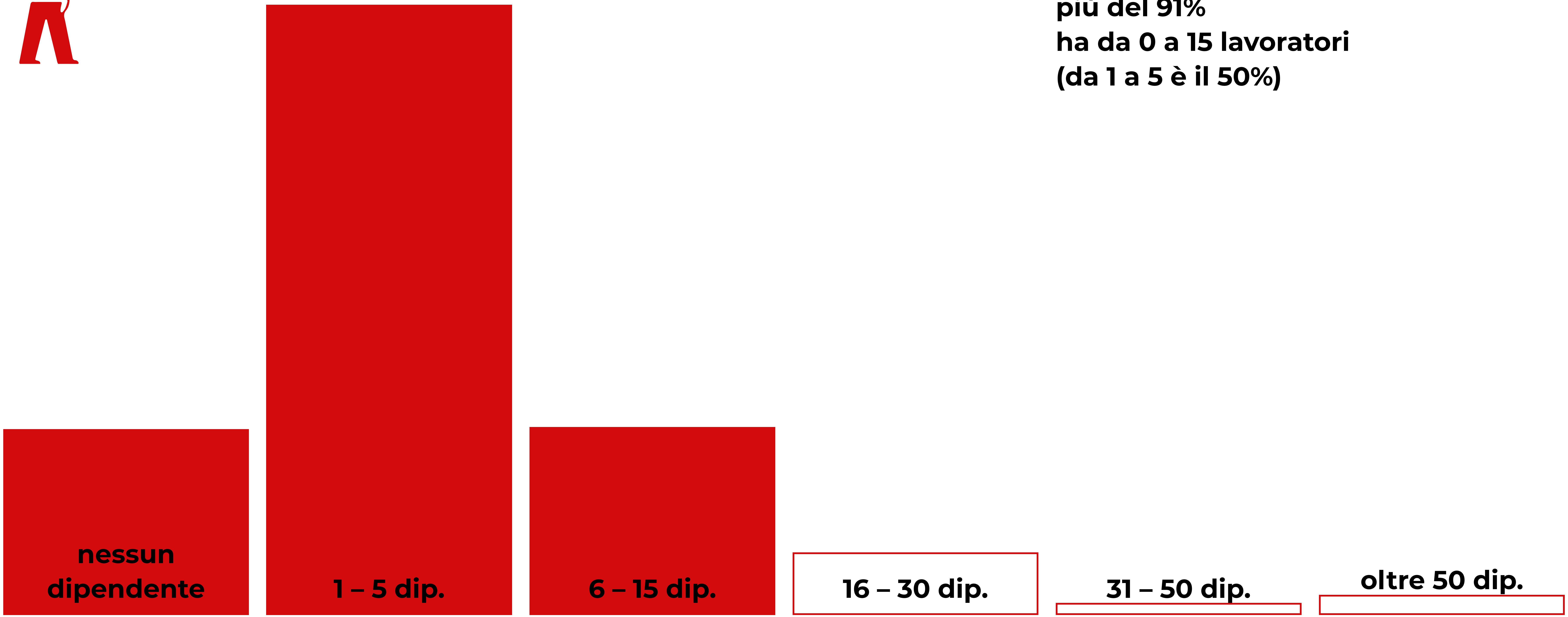
Quanti nuovi centri culturali hanno lavoratori dipendenti?



cheFare

I nuovi centri culturali:

Quanti nuovi centri culturali hanno <u>lavoratori dipendenti</u>?

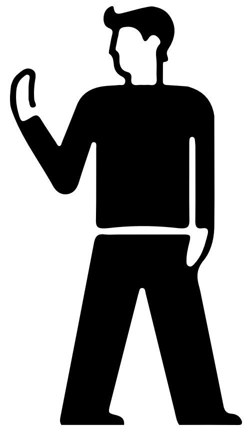


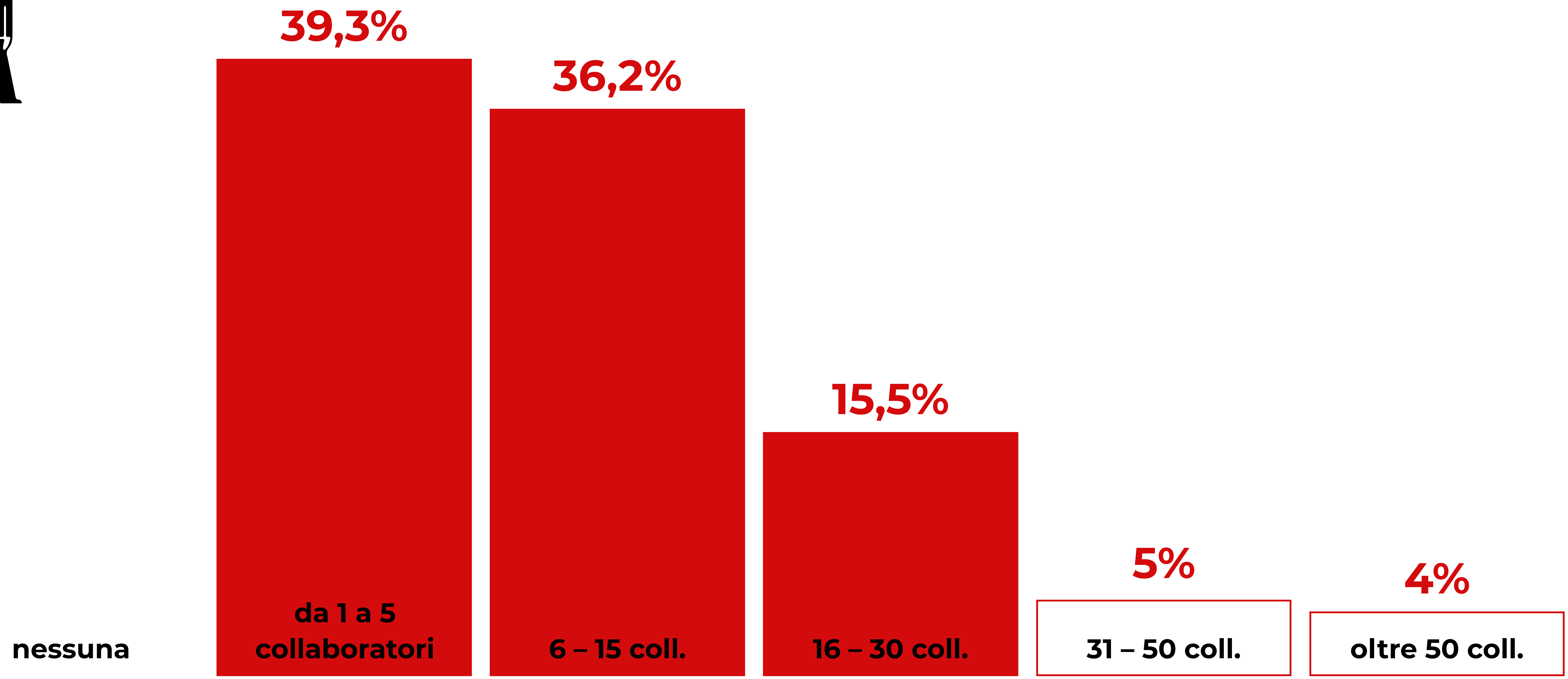
91%

più del 91%
ha da 0 a 15 lavoratori
(da 1 a 5 è il 50%)

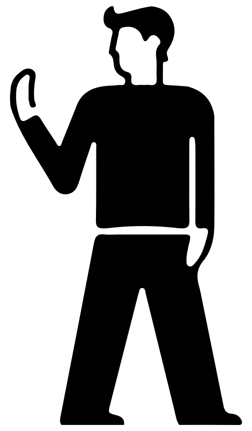
I nuovi centri culturali:

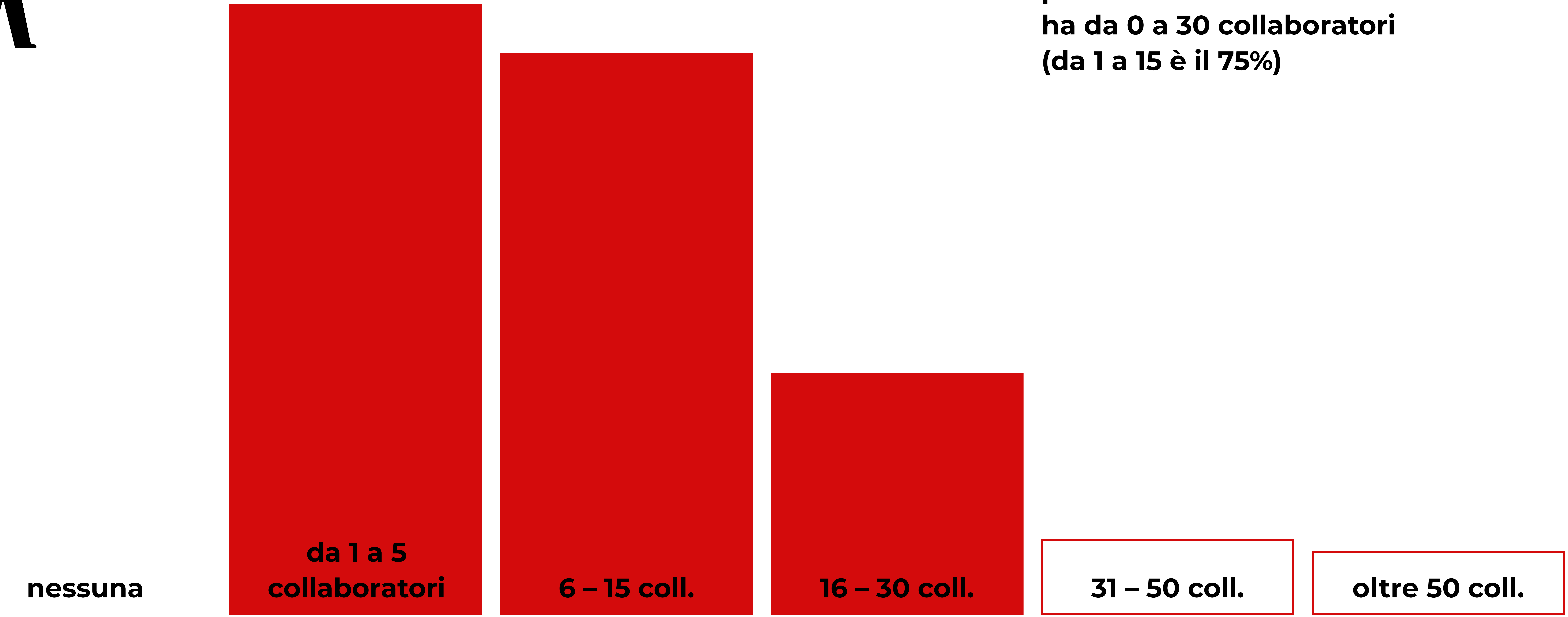
Quanti nuovi centri culturali hanno collaboratori?





I nuovi centri culturali:
Quanti nuovi centri culturali hanno <u>collaboratori</u>?





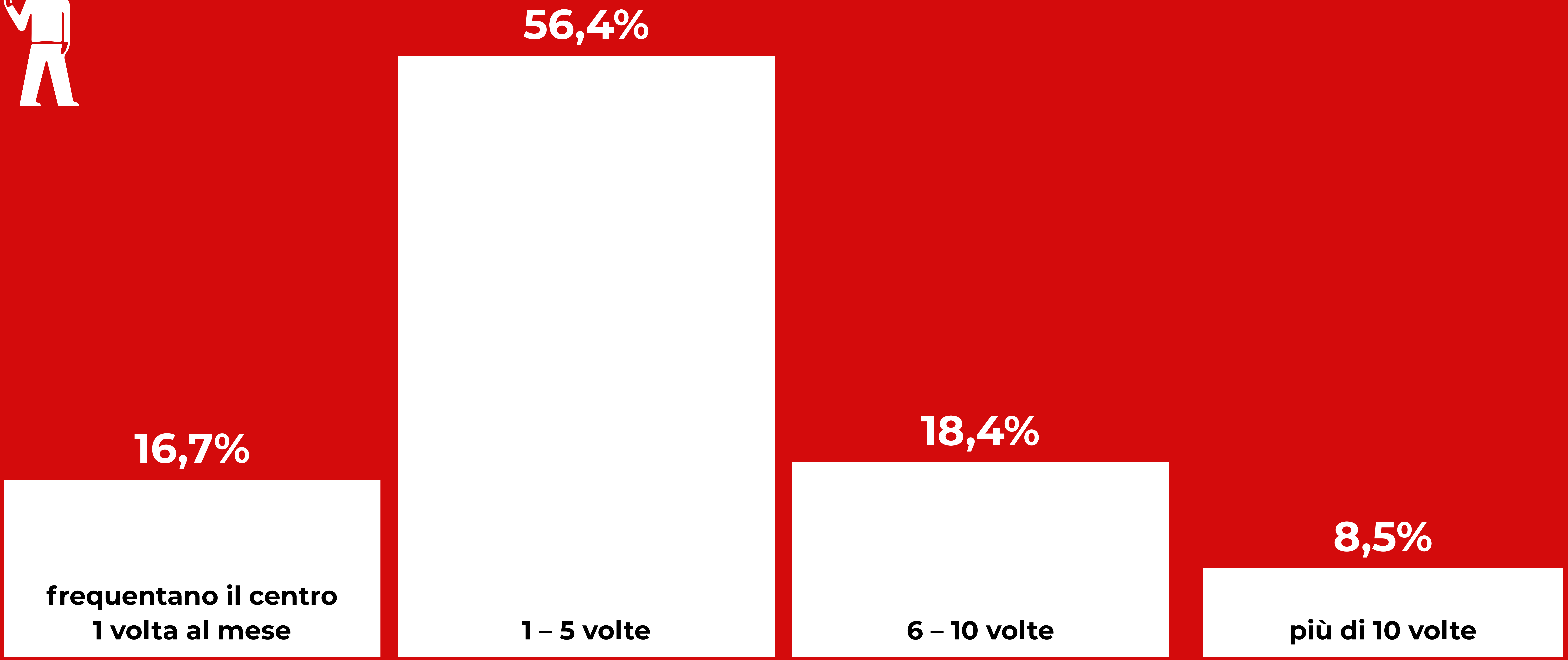
91%

più del 91%
ha da 0 a 30 collaboratori
(da 1 a 15 è il 75%)

cheFare

I frequentatori:

Quante volte al mese frequenti il centro?



cheFare

I frequentatori: 120

Perché frequentano i nuovi centri culturali?



1.
Fruizione servizi culturali di base (biblioteca, etc.)

2.
Fruizione di cultura per tempo libero (musica, cinema, etc.)

3.
Fruizione di altri servizi sociali e sportivi (giochi da tavolo, sport, sportelli di assistenza, etc.)

cheFare

Da dove arrivano i dati?



Le informazioni contenute in questa mappatura sono una sintesi de ***la*Call to Action** prodotta, promossa e sviluppata da *che*Fare, agenzia per la trasformazione culturale.

La mappatura ha analizzato le risposte ricevute attraverso la segnalazione dei **nuovi centri culturali** e dei suoi frequentatori tra febbraio 2020 e dicembre 2021.

Da dove arrivano i dati?



I dati analizzati sono anche il frutto delle segnalazioni raccolte grazie al supporto di Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, al sostegno di Fondazione Unipolis e ai partner che ci accompagnano nel progetto: Arci Italia, Ateatro, Fondazione Piemonte dal Vivo, L’Orgia, Labsus, Legambiente e progetto ECCO, Lo Stato dei Luoghi, NESXT, Riusiamo l’Italia, URBACT, Polo del ‘900, La Triennale di Milano, Dipartimento di Sociologia e Ricerca dell’Università degli studi di Milano – Bicocca, Università IUAV di Venezia e Master U-RISE Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale, Centro Internazionale di Studi Umanistici “Umberto Eco” – Scuola Superiore di Studi Umanistici (SSSUB) – Università di Bologna, Iperborea.

Come sono stati analizzati i dati?



Il database è stato analizzato anche grazie al lavoro degli studenti dell'Università Bocconi attraverso il progetto *Dai un senso al profitto* utilizzando le distribuzioni percentuali; la media, mediana e deviazione standard; l'analisi semantica effettuata con la tecnica "wordcloud" e l'analisi di distribuzione geografica.

Il progetto grafico è stato sviluppato da Cinzia D'Emidio con la collaborazione del team di *che*Fare.

Come sono stati analizzati i dati?



Questi dati sono inevitabilmente approssimativi in quanto basati **su segnalazioni di gestori, organizzazioni e frequentatori di nuovi centri culturali**. Nonostante questo, contribuiscono a fornire una fotografia, seppur sfocata, di un fenomeno cruciale di portata nazionale.
La loro oggettività sul piano scientifico è relativa. Vogliono contribuire ad evidenziare l'estensione e il radicamento del fenomeno dei nuovi centri culturali.

Ci auspichiamo che questa mappatura serva da stimolo ad un lavoro piu dettagliato e fondato da parte di reti, Università e Pubblica Amministrazione.
*che*Fare si impegna e si impegnerà costantemente in questa direzione.

cheFare?

_che_Fare?



*che*Fare si occupa di cultura dal basso, innovazione culturale e **nuovi centri culturali** da anni.
Il percorso è iniziato a ottobre 2020 con *Molto Presto*, una 2 giorni di conferenze sulle prospettive d’azione dei **nuovi centri culturali** negli spazi di Triennale Milano.
A febbraio 2021 abbiamo presentato ***la*Call to Action** e ***la*Guida**, il **programma itinerante dei nuovi centri culturali** che attraversa l’Italia alternando momenti di formazione, ricerca, riflessione e incontro tra operatori dal basso e policy maker.



Nel 2020 abbiamo organizzato la prima tappa territoriale de *la*Guida in Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta e trattato il tema della **Partecipazione**.

Nel 2021 la seconda tappa de *la*Guida si è focalizzata sulla Lombardia concentrandosi su ***il*Contemporaneo**: un progetto di ricerca, sensibilizzazione e divulgazione sul rapporto tra i **nuovi centri culturali** e il sistema culturale italiano.



I nuovi centri culturali sono un fenomeno nazionale. Supportarne lo sviluppo è un’operazione delicata e complessa, che deve prendersi **cura delle specificità territoriali** stimolando, allo stesso tempo, un salto in avanti di scala nazionale.

Siamo in costante osservazione, analisi, ricerca e ad oggi abbiamo maturato esperienze e competenze necessarie per suggerire una possibile strada da percorrere.

Come esito della prima tappa de ***la*Guida** abbiamo elaborato **11 raccomandazioni** per politiche specifiche relative ai nuovi centri culturali.

1. Costruire misure di sostegno
2. Promuovere percorsi di accompagnamento e formazione
3. Investire sulla qualità della produzione artistica e culturale
4. Incentivare la visibilità mediatica ed editoriale dei nuovi centri culturali
5. Favorire la nascita e il consolidamento di reti di secondo livello
6. Attivare percorsi di sistematizzazione della ricerca sui nuovi centri culturali
7. Stimolare forme di apprendimento nella pubblica amministrazione
8. Trovare forme di integrazione tra le politiche locali e regionali esistenti
9. Considerare i nuovi centri culturali parte degli ecosistemi culturali dei territori
10. Identificare misure specifiche per sostenere forme di partecipazione sui territori
11. Approfondire ed ampliare vocabolari teorici ed operativi comuni

cheFare

Siamo un’agenzia per la trasformazione culturale. Insieme a comunità, organizzazioni e istituzioni creiamo le nuove forme di impatto culturale: sviluppiamo progetti, costruiamo strategie e guidiamo i dibattiti per trasformare l’esistente.

Associazione culturale cheFare
con sede in via A. Tadino 52
20124 Milano